

e riparare allo sconcerto degli avvenimenti, chè il tempo e la sorte avessero per avventura lavorato a suoi danni. Nè d'altronde il Giavarina si curò di parlare al visir, perchè sapeva essere stata sparsa artificiosamente una voce tra i turchi, ch'egli vi si fosse recato per consegnare ad essi la piazza. Ed appunto per dare più apparenza a questa diceria, il visir aveva chiesto in quel giorno al capitano generale dei veneziani una sospensione di armi: ma il Morosini, per ismentirne la ciarla, non gli e la volle concedere: anzi raddoppiò in quel giorno più furiosamente le offese con batterie e con fornelli, e poco dopo fece avanzare le galere e le galeazze a battere nella stessa valle del Giofiro i padiglioni nemici.

Erano i turchi affannosamente angustiati dall'eccessivo caldo e dall'aria grave ed infetta per le morbose esalazioni di tanti cadaveri insepolti: tentavano per porre fine a tanti disagi, cui non potevano finire con la violenza delle armi, di stancare la costanza dei prodi difensori della piazza: perciò con le frecce vi scagliavano dentro alle mura frequenti viglietti, che promettevano premii ai disertori, minacciavano stragi ai più risoluti, esageravano i guai particolarmente se avessero lasciato ridurre la piazza agli estremi; perciocchè allora non vi sarebbe stato più luogo a trattati, ned altro avrebbero potuto aspettarsi se non che o morte crudele o durissima schiavitù; spacciavano, che il loro esercito consistesse in cento mila uomini, che dodicimila non d'altro si occupassero che di scavare continuamente la terra, affinchè vedessero un giorno o sorgere nel mezzo della città le squadre armate, o restassero tutti sepolti sotto alle rovine.

Nè la costanza degli assediati perciò veniva meno. Maravigliosa costanza in mezzo all'orrore di quelle tragiche scene spaventosissime! Calcavano un suolo, per così dire moventesi; squarciato ad ogni istante da cave, da fornelli, da mine; divenuto eccidio e tomba di uomini, che o balzati in aria cadevano laceri, deformati, mutilati nelle membra palpitanti, ovvero tuttora vivi erano sepolti sotto le macerie. Di quale e quanta virtù non era d'uopo per sostenersi! Eppure dopo quattro mesi e più di lavoro, i turchi sotto terra